M.
1895

SILVANO

DRAMMA MARINARESCO IN DUE ATTI

VERSI DI

GIOVANNI TARGIONI-TOZZETTI

MUSICA DI

PIETRO MASCAGNI

MILANO
EDOARDO SONZOGNO, EDITORE
14 — Via Pasquirolo — 14
MDCCCXCV.

SILVANO

SILVANO

DRAMMA MARINARESCO IN DUE ATTI

VERSI DI

GIOVANNI TARGIONI-TOZZETTI

MUSICA DI

PIETRO MASCAGNI

MILANO
EDOARDO SONZOGNO, EDITORE.
14 – Via Pasquirolo – 14
MDCCCXCV.

Proprietà per tutti i paesi
tanto per la stampa quanto per la rappresentazione
dell'Editore Edoardo Sonzogno di Milano.

Milano. — Tip. dello Stab. di Edoardo Sonzogno.

PERSONAGGI

SILVANO
RENZO
MATILDE
ROSA

MARINAI, PESCATORI, ACQUAJOLE,
GIOVANI CONTADINE.

In un paese della costa adriatica meridionale.
Tempo presente.

ATTO PRIMO

La piazza del villaggio. — Nel fondo il mare, sul davanti una fontana, a torno alla quale le acquajuole pongono a volta a volta i loro orciuoli. — A destra, si vede l'interno della casa di Matilde: una stanzetta modesta, piena di panni di bucato, con una vecchia Madonna ad una parete. — A sinistra le case del paese. — È giorno. — Qualche barca peschereccia, all'orizzonte. — Quando s'alza il sipario, una barca, carica di marinaî e pescatori, è già lontana dalla riva, e a poco a poco scompare. Un'altra barca è ormeggiata alla riva, tutta imbandierata e piena di fiori.

SCENA PRIMA.

IL CORO DELLE ACQUAJOLE.

O marinai, la sponda
fin l'ultima paranza
lascia, e s'affida all'onda.
Ci arride la speranza
che allo spuntar del giorno
farete a noi ritorno,
carchi di pesca.
Quando le reti in mare
gittate a notte fonda,
vogliate a noi pensare;
nella calma gioconda,
gli occhi fissi a una stella,
cantate la più bella
marinaresca!

SCENA II.

Matilde, *sola, mentre le acquajole cantano, con visibile angoscia passeggia per la stanza.*

Forse domani al canto
delle allegre compagne
risponderà Silvano.
Voglia il ciel che la grazia a lui lontano
ancor non giunta sia!
Oh mesta anima mia,
tu che già sospiravi il caro giorno
del suo ritorno;
e tu che all'onde, ai prati, alle montagne,
il dolce nome trepida affidavi,
oggi saresti lieta
se non tornasse più!...
Quasi il fiero rimorso ad assopire
volli crederlo morto...

(rivolgendosi alla Vergine)

Al mio soffrire,
Madre, pietà!... non amo, non ho amato
che il mio Silvano...
e pur quell'altro, insano!
per la passione sua potrebbe perdermi!
.... È ver, peccai, ma ho poi sofferto tanto...
per le disgrazie mie, per questo pianto,
Madre pietà!

(Cade affranta, in ginocchio, innanzi all'imagine della Madonna.)

SCENA III.

Silvano *e* Matilde.

SILVANO

(traversa correndo la piazza, e giunto all'uscio di Matilde, l'apre con fretta. Matilde si alza sorpresa: egli l'abbraccia con grande tenerezza. Ha il fucile ad armacollo).

Torno, adorata mia,
fra le tue braccia, alfine, ed a' tuoi baci!

MATILDE (confusa).

Silvano... tu sei qui?... Non hai paura
d'esser sorpreso?...

SILVANO (con affetto).

No... ti rassicura...
Stamane seppi della grazia, ormai
sempre starò con te!... Soffersi tanto
in questi ultimi giorni a non averti accanto!

MATILDE (c. s.).

Ma negli scorsi dì d'esser temei spiata;
e qui sempre rinchiusa sono stata.
Qui sola, colle mie memorie, e col dolore
che mi straziava il core,
io vissi, ahimè! lontana
dal mar, dalla fontana...

SILVANO (teneramente).

Oh mia Matilde, come t'ho invocata
ne' miei deliri e nelle fredde notti...
oh sposa, oh sposa amata!

MATILDA (quasi con terrore).

Io la tua sposa?... No... no... mai!

SILVANO (sorpreso).

Che dici?

MATILDE (con grande sconforto).

I miei giorni felici
ormai son tramontati!

SILVANO (c. s.).

Che pensi, ohimè?
Perchè sei tanto pallida?
Perchè tremi, perchè?

MATILDE (c. s.).

Silvano mio pietà, pietà di me!
... Senti: d'esserti sposa indegna sono...
Da che tu m'hai lasciato,
come femmina vil m'han disprezzato...
negato m'ha il perdono
il babbo mio morente... Ah! se tu mi vuoi bene,
mi lascia alle mie pene!

SILVANO (con grande passione).

Io non ti vo' più mesta, o mio tesoro;
tu soffristi per me, ed io t'adoro,
e ti sospiro e bramo...
oh quanto t'amo!
O sola mia delizia,
unico ben dell'anima,
te sempre il cor sognò!
La faccia che innamora più non sciupar col pianto,
io t'amo tanto!

MATILDE (fra sè).

E non posso parlar... oh quale strazio!

SILVANO (con passione).

Oh la dolcezza dellla tua carezza!

MATILDE (c. s.).

Dio... come soffro!

SILVANO (c. s.).

Parla... parla!...

MATILDE (c. s.)

Oh quanto l'amo!

SILVANO (c. s.).

Sei mia... sei mia!...

MATILDE (vinta).

Son tua, Silvano!

SILVANO.

Apri le care braccia... io voglio amar...
sul tuo candido petto or vo' posar...
che m'ami dimmi ancor!

MATILDE.

Or l'ansie del mio core io vo' scordar...
O Silvano, così non mi guardar...
che m'ami dimmi ancor!
... Son tua, son tua... perdonami... (piangendo.)

SILVANO.

Matilde mia, non piangere...
baciami... O amore!

MATILDE (abbandonandosi fra le braccia di lui).

O amor!

SCENA IV.

Silvano *e* **Matilde.**

In casa di Matilde.

SILVANO (a Matilde).

Queste grida perchè?

MATILDE (fra sè).

Oh poveretta me!

SILVANO.
(guardando dalla porta socchiusa).

Che allegra comitiva!

SILVANO (a Matilde).

Perchè Renzo festeggiano?

MATILDE.

Varò una barca e fervidi
a lui s'alzano i voti.

SILVANO (guardando c. s.).

Oh i compagni devoti!

(Silvano più volte è stato per uscire sulla piazza, ma Matilde l'ha sempre trattenuto, cercando di chiuder la porta.)

Il Coro *e* **Renzo.**

Su la piazza.

IL CORO
(entra, attorniando Renzo, con festa).

Evviva Renzo, evviva!

IL CORO.

Al mare! al mare! La navi-
come si culla snella! [cella
Ha già pronta la fiocina,
sulla prua c'è la lampada;
come anderà leggiera
alla pesca stasera!

IL CORO.

Al mare! al mare! La
[svelta prora
che porta scritto: *Aurora,*

segua la striscia argentea
della luna; e agli innumeri
pesci dispensi l'esca.
Alla pesca, alla pesca!

RENZO.

Mi sia propizio il mare, e [faccio giuro
che se alla riva tornerò [domani
con ricca preda, per tre [dì arderanno
a san Giorgio tre ceri!

IL CORO.

Iddio t'assista!

ALCUNE RAGAZZE

(entrano giulive, tenendo in mano piccole corone di rose e di margherite).

Sulle balze erbose,
margherite e rose
vi cercammo [fior.
v' intrecciammo, o vaghi
Della luna al raggio,
voi del core omaggio,
olezzate,
rallegrate il pescator.

RENZO

(prendendo le corone dalle mani delle ragazze, e porgendole ai pescatori, che ne adornano la barca).

Grazie, grazie di cor... [grato vi sono

SILVANO (avviandosi).

Debbo unirmi agli amici...

MATILDE
(rattenendolo con ansia).

Silvano, no...

SILVANO (sorpreso).

Che dici?

SILVANO
(sciogliendosi da Matilde).

Vuoi che manchi alla festa?

MATILDE (trattenendolo).

No... no... qui meco resta!

del caro dono.
Apparirà sul mare
la mia barca per voi come
[una vergine
sposa all'altare!

LE DONNE (a Renzo).

Sempre t'accolga quieto
[il mar!

GLI UOMINI (c. s.).

Vogiia il Signor su te ve-
[vegliar!

LE DONNE (a Renzo).

La sorte arrider ti dovrà!

GLI UOMINI (c. s.).

Propizio il vento spirerà!

GLI UOMINI
(dalla barca e sulla piazza).

Dateci, belle,
le odorose ghirlandelle!
Regnerà pe' vostri fior
dai vivissimi color,
sovra il mar la primavera,
a sera!

SILVANO
(baciando Matilde e uscendo sulla piazza).

Addio... non vo' mancare!

MATILDE (disperata).

Chi mi potrà salvare?

Oh date, date
le corone profumate!
Quando Renzo salperà,
come tutta olezzerà
l'azzurra immensità!

RENZO
(guardando il gruppo delle ragazze).

Perchè Matilde non è qui..,
[perchè?

RENZO (scorgendo Silvano).

Ah Silvano!

IL CORO.

Silvano!

RENZO (fra sè).

O giusto Iddio,
venne dunque il bandito!

SILVANO.

Sì... son io...
ormai libero a voi torno ed al mare!
E il Signor benedico
che in tal giorno m'ha fatto ritornare,
ch'io posso festeggiare un vecchio amico.

IL CORO.

Ben venuto Silvano!

SILVANO (a Renzo).

E tu concedimi,

Renzo, che su la nova
tua barca possa ritentar la prova
delle reti!

(Matilde si affaccia sulla porta, ansiosa)

RENZO (con sprezzo).

Con te? con un bandito,
lasciare il porto?...
Tutto è per te finito...
meglio sarebbe che tu fossi morto.

MATILDE (fra sè).

Come tremo!

SILVANO.

Così parli? Che hai
con me? Perchè mi provochi?

RENZO (con sprezzo).

Mi fai
pietà!

SILVANO (minaccioso, slanciandosi su Renzo).

Per Cristo, guardati!

RENZO.

Da te?

SILVANO (trattenuto).

Vile!

IL CORO (frapponendosi).

No... no...

SILVANO.

Vile!

RENZO (con ira).

Lasciatelo!

MATILDE (disperata).

Che accadrà mai?

(esce sulla piazza.)

IL CORO (rattenendoli).

Fermatevi, fermatevi!

SILVANO (con grande amarezza).

Ah m'hai detto bandito? Rinfacciare
m'hai voluto il mio fallo? E non lo sai
perchè il frodo tentai?
Da che morì mio padre,
la scarsa pesca non bastava a dare
un po' di pane alla mia vecchia madre;
e fui contrabbandiere!.. Mi sorpresero...
fuggii... mi condannarono...
errai pe' monti, lacero,
senza tetto affamato... Or che insperato
il perdono mi venne, or che ritornano
per me i bei giorni, or che lieti m'accolgono
gli amici, tu che mio fratel sei stato,
tu solo mi disprezzi e mi rinneghi?

SCENA V.

Rosa *e* DETTI.

ROSA (accorrendo a Silvano).

O mio caro figliolo, o mio Silvano!

SILVANO (abbracciandola teneramente).

O mamma, mamma mia!... Come sei pallida,
e triste, o povera
mia vecchierella... no, non devi piangere...
mamma, sorridimi!

ROSA (con grande tenerezza).

Tu starai sempre meco... io volli vivere
per rivederti... orribile
morte avrei fatto, o caro, senza stringerti
al cor, benedicendoti!

MATILDE (piano a Renzo).

Ah non perdermi, Renzo...

SILVANO (alla madre).

Angiolo santo!
(alle donne)
A voi l'affido, amiche.
(alla madre)
Verrò da te fra poco:
come solevi un giorno,
m'accoglierai ridente...
arrivederci, mamma!

(la bacia. Rosa esce accompagnata dalle donne. Silvano si volge a Renzo, ch'è rimasto immobile. con commozione)

E tu, Renzo, perchè
vorresti avvelenarmi
tanta felicità?

IL CORO.

Pace, pace tra voi!

SILVANO (a Renzo).

Ormai tutto dimentico.

RENZO (è titubante, Matilde gli fa cenni supplichevoli; poi cupo):

E sia!
(dopo un istante d'esitazione si stringono la mano.)

IL CORO.

Viva Silvano!
E viva Renzo!... Al mar!
(escono.)

SCENA VI.

MATILDE (rientra in casa disperata).

Misera me — perduta sono!...
Beffardo il guardo su me posò...
Come a Silvano fiero parlò!...
Quanto livore ha in cor...
senza pietà — per noi sarà!
È vano, ahimè! — sperar perdono...
Ho pianto tanto... che debbo far?
Il mio Silvano non so ingannar...
Povero nostro amor...
un sogno fu... che non è più!
(cade accasciata sopra una sedia.)

SCENA VII.

Renzo *e* Matilde.

RENZO
traversa rapidamente la piazza, e quasi balza in casa di Matilde. Ella sorge in piedi, sussultando).

Fu sol per te che non l'uccisi... ascoltami!

MATILDE (altiera).

Non ti posso ascoltar... non voglio... vattene!

RENZO (con passione).

Quand'egli, il tuo bandito, era lontano,
pietà sentisti del mio grande amor;
da tanto tempo ti pregavo invano,
ma finalmente ti serrai sul cor!

MATILDE (con disgusto).

Non rammentarlo!... fu un'infamia...

RENZO.

Ed ora,
or che è tornato, perderti dovrò?
(con forza)
No, a Dio lo giuro! m'appartieni ancora,
senza di te più vivere non so!...
(supplichevole)
Dimmi che m'ami ancor, Matilde mia,
acqueta del mio cor la gelosia!

MATILDE (risoluta).

Ormai non devi più pensare a me...
troppo ho penato... ahimè!...
Io più non vivo da quand'è tornato
lui, che m'ha tanto amato...

RENZO (supplichevole).

Tu mia sei stata,
o Matilde adorata!

MATILDE (con amarezza).

Tu m'ingannasti! Sola io viveva,
sulla sventura di lui piangeva,
quando... l'orrenda scena rammento!
tu m'hai sorpresa...
caddi... e da allora, senza difesa,
sempre il tormento
delle carezze tue sopportai,
ma non t'amai!

RENZO (c. s.).

No, non è ver!

MATILDE.

Soltanto
ho amato il mio Silvano!

RENZO (c. s.).

Ah non vedi il mio pianto...
abbi pietà!

MATILDE.

Silvano adoro!

RENZO (c. s.)

Taci...
non dir ch'eran menzogna i cari baci!

MATILDE.

No, no, non so mentire...
oh pensa al mio soffrire...
a' miei rimorsi lasciami!

RENZO (afferrandola).

Oh queta il vano orgoglio...
t'amo... sei mia... ti voglio...
invano, invan mi supplichi!

MATILDE (sciogliendosi da Renzo, con grande violenza).

Ah! tu mi fai ribrezzo...
io t'odio, ti disprezzo...
non mi toccare... vattene!...

RENZO (con passione).

Tra le tue folte anella,
sulla tua bocca bella,
io voglio esalar l'anima!

(tenta di riafferrare Matilde, ma essa gli sfugge, ed egli, con grande ira minacciandola):

Bada... ho pregato

troppo... ora impongo!... Se non verrai
Là, sullo scoglio, dove tu sai,
giuro d'uccidere colla mia mano
il tuo Silvano!

MATILDE (disperata).

Non dirlo!

RENZO (minaccioso).

Credimi... son risoluto!
Vieni, o l'uccido...

MATILDE (fra sè).

Tutto è perduto!

RENZO.

Risolvi dunque... che indugi ancora?...

MATILDE (accasciata).

Quando saranno andati tutti alla pesca... allora
Verrò da te... sul tristo scoglio, a notte profonda:
l'amor tuo, l'onta mia bisogna ch'io nasconda!

RENZO.

Ma se manchi, pel tuo Silvano trema!
(esce.)

MATILDE.

Questa sarà la mia vergogna estrema!
(cade prostrata innanzi all'imagine della Vergine.)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Una parte solitaria di spiaggia. A sinistra una ripida e frastagliata scogliera. Alcune barche, lontane. A destra, a pochi metri dalla riva, un grande scoglio, a cui è ormeggiata la nuova barca di Renzo. È notte.

SCENA PRIMA

CORO DE' MARINAI.

Corre già pel curvo ciel
la luna senza vel;
come gli occhi delle belle
son le stelle!

Queto è il mar; la barca varca
il lunare balenìo...
Pace e oblìo...
tutto intorno s' addormenta,
va la barca lenta lenta;
e sommessa dice l'onda
là, tra i sassi della sponda:

— Su gioite, o donne amanti,
tornan presto i naviganti...

Marinaro, ti rinfranca...
via da terra... arranca, arranca!

SCENA II.

Silvano e Rosa.

SILVANO (entra abbracciato a Rosa).

Come le barche son lontane! A lungo
presso di te, mamma, son stato... ho fatto
troppo tardi, nè posso andare ormai
con la mia svelta barca alla ventura.
Alta è la luna in ciel..! per questa notte
non accompagnerà le mie canzoni
il rollìo del battel... mi culleranno
soltanto i sogni belli dell' amore...

ROSA.

Pensi sempre a Matilde?

SILVANO.

O madre mia,
come potrei dimenticarla?... Lei,
consolatrice pia...
Ne' lunghi giorni che ti fui lontano,
sola mi compensò delle carezze,
delle tue tenerezze a me contese!

ROSA.

Ma la tua vecchia mamma un' altra sposa
sempre per te sognò...

SILVANO.

Così amorosa
come Matilde non sarebbe stata...

Senti, mamma adorata,
quand'eri inferma, notte e dì veniva
a me furtiva,
per darmi le tue nuove... Oh non l'ho vista
mai così trista,
come quel dì che, stretta sul mio core,
l'ho udita singhiozzar: tua madre muore!

ROSA (con grande affetto).

Mio povero figliolo!

SILVANO (teneramente).

O mamma mia,
pensa al dì che vicina al focolare
dove con me sedevi a novellare,
potrai baciar il capo ricciutello
d'un bambinello

nato da me... Le fole gli dirai
che mi narravi, e lieta rivivrai
nel caro tempo in cui t'amò mio padre...
O madre, o madre,

Iddio t'assista, e per molt'anni ancora
regna, genio d'amor, su la dimora
ove crebbi con te!...

ROSA (abbracciando Silvano).

Santa Maria,
e così sia!

(Silvano esce accompagnando mamma Rosa.)

SCENA III.

Un gruppetto di DONNE, *poi un altro.* **Silvano.**

ALCUNE DONNE (alle altre, dietro le scene).

Sollecite venite; il mar quetissimo
si culla al mite raggio delle stelle;
già l'alto mare esplorano
le paranzelle.

ALTRE DONNE (entrano in scena, recando fiori).

Eccoci... avrà per noi la santa Vergine
olezzante di rose il ricco altare;
i nostri cari vigili
Ella sul mare.

SILVANO (entrando).

E a' vostri voti aggiungasi,
amiche, il voto mio!

LE DONNE (sorprese, accorrendo a Silvano).

Ah!... Silvano?

SILVANO (salutandole).

Son io!

LE DONNE.

Che fai qui solo?

SILVANO (allegramente).

Placido
è il mar, la sera è quieta...
io sogno!

LE DONNE (ridendo).

Sei poeta!...
Ve' di Renzo il battello...

SILVANO (osservando, quasi fra sè).

Di Renzo?

LE DONNE.

Come è bello!

SILVANO (sorpreso).

Esso pure la pesca ha disertato?...
Oh dei ceri promessi illuminato
domani non sarà certo l'altare!

LE DONNE (motteggiando).

Non rammenti l'adagio? Alle promesse
del marinaro non ti ci fidare!

SILVANO (ridendo).

Siete sempre le stesse!

LE DONNE (avviandosi, per andarsene).

Addio, Silvano!

SILVANO.

Addio!

(siede presso la riva osservando la barca di Renzo.)

LE DONNE (avviandosi).

« Io miro miro, e non vedo chi voglio,
la barca di lontan vedo spuntare;
vedo l'amante mio dietro lo scoglio,
lo vedo far l'amore in mezzo al mare.
L'ho lasciato partir, povera sciocca!
i suoi baci ora son per altra bocca;
per altra bocca or sono i baci suoi...
se l'amor va lontan, povere noi!... »

SCENA IV.

Silvano *solo, poi* **Matilde** *e* **Renzo.**

Oh come questo semplice
canto mi turba il core!...
(guardando la barca di Renzo)
Perchè Renzo alla pesca non andò?...
Quel canto è menzognero...
no, non è vero,
non si scorda l'amore!
S'è spento il sol laggiù lontano
nel placido ocean.

La terra e il ciel, le stelle e i fior
m'invitano all'amor.

E par che a me or voglian dir
le gioje ed i sospir

di quell'età che un sogno fu,
e che non torna più...

Oh già tra i vel in mezzo al mar
la dea veggo spuntar,

la dea gentil che il cor sognò,
che sempre chiamerò...

— Oh vieni a me, vo' accarezzar,
baciare e ribaciar

il bianco sen, il biondo crin,
il labbro porporin! —

Oh che placida notte! È questo mare
una cosa divina; e su dall'onde,
giù dalla vôlta dell'immenso cielo
viene una pace sovrumana al core!

(si sdraja e s'addormenta)

(Risvegliandosi)

Ho dormito... e nel sonno udii Matilde
Chiamarmi a sè!... Dolce è dormir sognando
di lei che s'ama, ma è più dolce il bacio
della bocca adorata!... Ed io rimango
qua solo solo a contemplar le stelle,
mentre m'aspetta la mia sposa... andiamo!

(avviandosi)

S'è spento il sol laggiù lontan
sul placido ocean;
la terra e il ciel...

(si ferma improvvisamente, orecchiando.)

MATILDE (dietro lo scoglio).

Lasciami!

RENZO (comparisce sull'alto dello scoglio).

No!... qui resta ancor!

SILVANO.

Qual voce!

MATILDE (mostrandosi, e svincolandosi da Renzo).

Lasciami, o ch'io mi getto!

SILVANO (con un grido).

Ah! per l'inferno!

MATILDE (con terrore).

Silvano!

SILVANO.

Ah! maledetti!

(spara due colpi. — Renzo cade, ed egli fugge disperato.)

MATILDE.

Ajuto! ajuto!

FINE DELL' ATTO SECONDO.